

MH WORLD**Gustav Thoeni**

Una valanga di passione per la neve e lo sport



HA MESSO SUGLI SCI L'ITALIA DEGLI ANNI SETTANTA. HA PORTATO LO SCI IN TELEVISIONE E ISPIRATO CON LE SUE IMPRESE MILIONI DI SPORTIVI. LE SUE SFIDE CON STENMARK DEL 1975 SONO RIMASTE INDIMENTICABILI E HANNO MOSTRATO AL MONDO QUANTO POTESSE ESSERE POTENTE UNA SFIDA SPORTIVA VISSUTA IN DIRETTA. HA INVENTATO E RESO ETERNA LA FAMA DELLA VALANGA AZZURRA, LA NAZIONALE DI SCI ITALIANO. HA VINTO CINQUE COPPE DEL MONDO, DUE TITOLI MONDIALI, DIVERSI ORI OLIMPICI, SENZA CONTARE I SUOI SUCCESSI DA DIRETTORE SPORTIVO CON ALBERTO TOMBA NEGLI ANNI OTTANTA. AL PARI SOLO DI QUEST'ULTIMO E DEL PIONIERE ZENO COLÒ, THOENI È IL

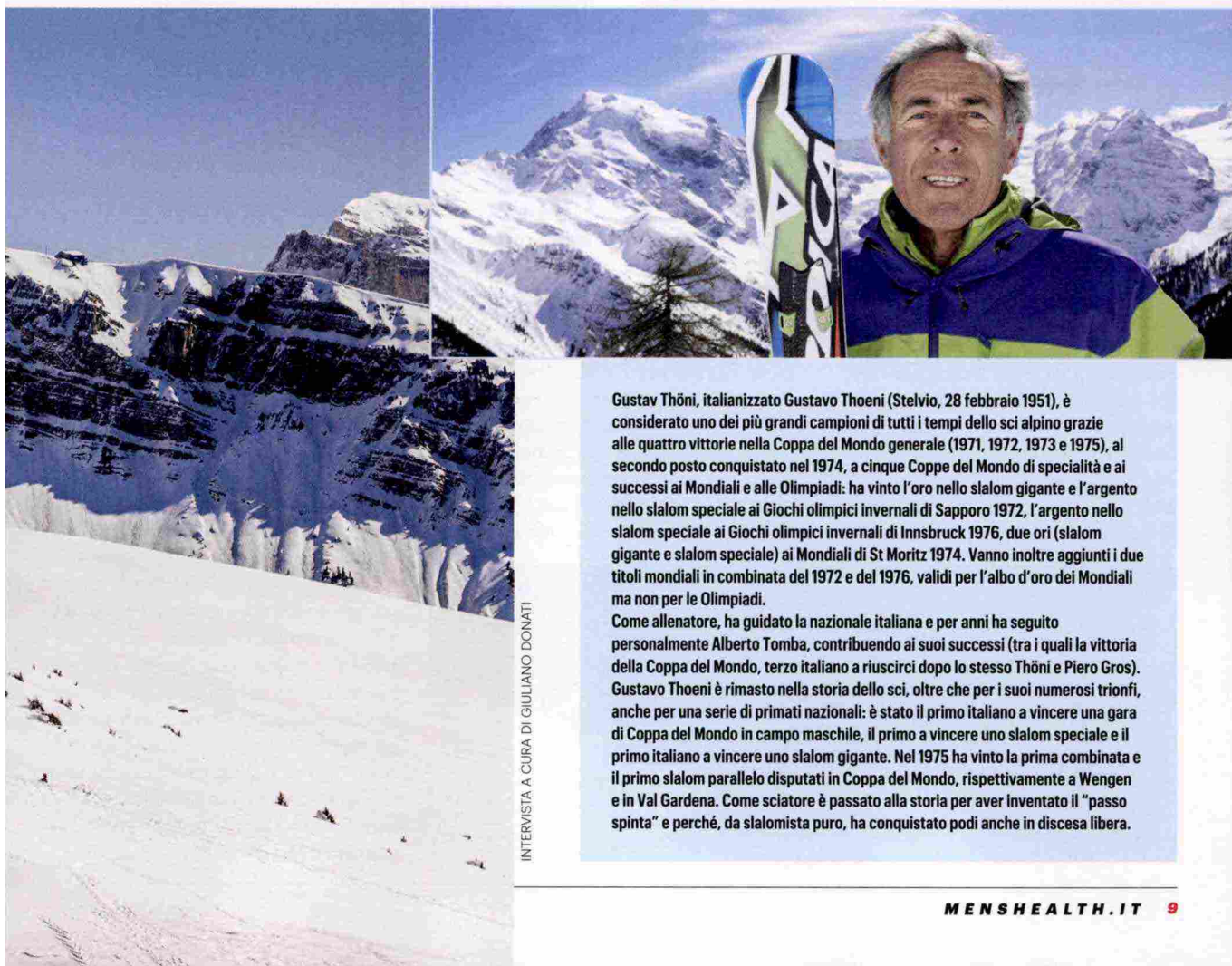
SIMBOLO STESSO DELLO SCI ITALIANO. A LUI SPETTA L'ONORE DI APRIRE CON LE SUE PAROLE E I SUOI CONSIGLI QUESTO NUOVO SPECIALE DEDICATO ALLA MONTAGNA E ALLA NEVE. IN UN ANNO CHE, COME DICE LUI STESSO, SI PREVEDE PIÙ DIFFICILE DI QUALSIASI ALTRO



"SONO CRESCIUTO SCIANDO e ho cominciato a gareggiare ad alto livello nel 1968. Nel 1969 ho vinto la mia prima gara importante, in Coppa del Mondo. In quegli anni lo sci e la montagna hanno vissuto un vero e proprio boom, al successo del quale sono orgoglioso di aver contribuito. Le attrezzature in quegli anni hanno fatto passi da gigante, in tutti i sensi: sono arrivati gli scarponi di plastica con i ganci, gli attacchi di nuova concezione, gli sci moderni. Però lo sci era comunque ancora uno sport tutto sommato avventuroso. Mi ricordo che quando nevicava qui sullo Stelvio si andava la mattina presto tutti insieme a battere le piste con i nostri stessi sci, facendole a scaletta su e giù. E quella era tutta la preparazione delle piste fino alla nevicata successiva. Quel gesto era tutto quello che si poteva fare come manutenzione delle piste. Per non parlare delle protezioni: anche noi della nazionale e della Coppa del Mondo sciammo in gara con il cappellino. Il

caschetto era una cosa riservata solo ai disceisti e anche in quel caso era un caschetto molto rudimentale, nonostante le velocità delle discese libere che erano già notevoli. Poi l'abbigliamento, ancora dominato dalla lana e dalla pelle. Gli scarponi di pelle duravano poche settimane prima di cominciare a deformarsi per via del freddo e della neve. Poi mi ricordo le gare: il pubblico era accalcato a pochi passi da noi sciatori e sentivi le loro urla nelle orecchie quando scendevi, anche se la concentrazione era tutta sulla pista. Dimenticavo: non esisteva la neve artificiale. Qualcuno aveva cominciato a usarla negli Stati Uniti a fine anni Settanta ma qui in Italia è arrivata molto dopo. Ai miei tempi si cercava di sistemare alla buona la neve che c'era ed era normale che anche nelle gare di Coppa del Mondo, dopo le prime discese, cominciassero a venire fuori i sassi. L'unico modo per evitarlo era quello di usare l'acqua, che ghiacciando prolungava la vita dello strato di

neve. I percorsi delle gare erano quindi molto ghiacciati e sciarci sopra non era facile. Insomma: sono cambiate tante cose e tutto oggi è più facile. Chi arrivava in montagna ai miei tempi doveva sottoporsi a lunghe settimane di scuola di sci solo per poter affrontare qualche pista tra le più facili a spazzaneve. Oggi nulla di tutto questo: le scuole di sci e le attrezzature moderne consentono a tutti di imparare ad affrontare con un bello stile qualsiasi pista anche dopo una o due settimane di scuola. Le piste sono come biliardi: i gatti delle nevi d'inverno e le ruspe d'estate contribuiscono a una manutenzione quasi perfetta. Per non parlare del fatto che le piste sono più larghe e numerose, senza gobbe e buchi, e che gli impianti di risalita oggi offrono un comfort e una velocità all'epoca impensabile. Oggi è davvero facile concedersi il lusso di pensare solo al divertimento. Puoi goderti la discesa, il panorama, la sicurezza senza dover temere mucchi di neve o gobbe improvvise. Anche se



INTERVISTA A CURA DI GIULIANO DONATI

Gustav Thöni, italianizzato Gustavo Thoeni (Stelvio, 28 febbraio 1951), è considerato uno dei più grandi campioni di tutti i tempi dello sci alpino grazie alle quattro vittorie nella Coppa del Mondo generale (1971, 1972, 1973 e 1975), al secondo posto conquistato nel 1974, a cinque Coppe del Mondo di specialità e ai successi ai Mondiali e alle Olimpiadi: ha vinto l'oro nello slalom gigante e l'argento nello slalom speciale ai Giochi olimpici invernali di Sapporo 1972, l'argento nello slalom speciale ai Giochi olimpici invernali di Innsbruck 1976, due ori (slalom gigante e slalom speciale) ai Mondiali di St Moritz 1974. Vanno inoltre aggiunti i due titoli mondiali in combinata del 1972 e del 1976, validi per l'albo d'oro dei Mondiali ma non per le Olimpiadi.

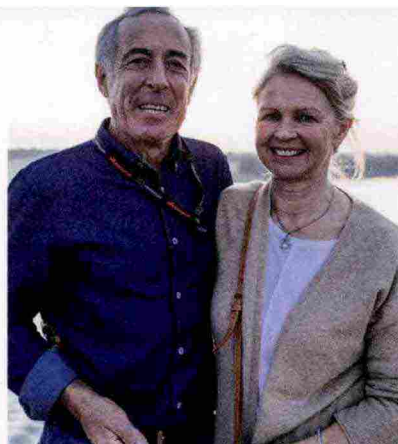
Come allenatore, ha guidato la nazionale italiana e per anni ha seguito personalmente Alberto Tomba, contribuendo ai suoi successi (tra i quali la vittoria della Coppa del Mondo, terzo italiano a riuscirci dopo lo stesso Thöni e Piero Gros). Gustavo Thoeni è rimasto nella storia dello sci, oltre che per i suoi numerosi trionfi, anche per una serie di primati nazionali: è stato il primo italiano a vincere una gara di Coppa del Mondo in campo maschile, il primo a vincere uno slalom speciale e il primo italiano a vincere uno slalom gigante. Nel 1975 ha vinto la prima combinata e il primo slalom parallelo disputati in Coppa del Mondo, rispettivamente a Wengen e in Val Gardena. Come sciatore è passato alla storia per aver inventato il "passo spinta" e perché, da slalomista puro, ha conquistato podi anche in discesa libera.

MH WORLD

questo a volte fa sì che molti turisti esagerino con la velocità. L'eccessiva perfezione delle piste può portare qualcuno a sentirsi troppo al sicuro e troppo imbattibile, con tutte le pericolose conseguenze che ne possono derivare dovute agli incidenti, soprattutto quelli con gli altri sciatori.

Le mie emozioni più forti di allora? Quelle dei primi anni, il 1968 finalmente in squadra A fisso e poi nel 1969 quando ho vinto la prima gara mondiale. E ovviamente i miei primi mondiali in Val Gardena nel 1970, dove sono partito come favorito nel gigante e poi ho fatto solo quattro porte e sono uscito. Da lì in poi è iniziata la mia carriera più bella, di cui mi piace sempre ricordare i Giochi Olimpici di Sapporo in Giappone nel 1972, i mondiali di St Moritz del 1974 e ovviamente le sfide con quel grande campione che è stato Ingemar Stenmark, con cui ho potuto confrontarmi con successo per alcuni anni. In particolare, come non ricordare lo slalom parallelo della Val Gardena del 23 marzo del 1975. Mi ricordo il pubblico vicinissimo a noi, il rumore degli sci dell'avversario che ti incalzava, lo sforzo per restare concentrati e fluidi nel movimento per non sbagliare nonostante l'enorme pressione della gara. Come fu per me importantissima la gara di discesa libera sulla celebre Streif a Kitzbühel il 18 gennaio, dove da slalomista ho conquistato il secondo posto, rimasto negli annali, dietro al grande Franz Klammer per soli tre millesimi di secondo. Era sempre il 1975 e in quell'anno, non solo per me ma anche per Pierino Gross che ormai era diventato uno dei miei rivali più forti, hanno cominciato a parlare di "Valanga Azzurra".

Io fin dai primi anni di vita agonistica avevo cercato di migliorare le tecniche di allenamento, che all'epoca consisteva soprattutto nel fatto di poter sciare e quindi dipendeva molto dalla possibilità di trovare la neve. Quindi ci si allenava sui ghiacciai d'estate, so-



prattutto qui allo Stelvio o al Tonale, e d'inverno, mentre in tutti gli altri mesi intermedi senza neve non restava che dedicarsi all'atletica e alla corsa. Facevamo tante corse in discesa. Usavamo gli impianti sciistici per andare in cima e poi scendevamo di corsa attraverso i boschi. Usavamo solo delle scarpe più alte per proteggerci dalle storte, che erano i piccoli infortuni che ti potevano capitare. Ma nessuno si è mai fatto male. Io poi avevo anche cominciato a usare lo yoga per mantenere alto il livello di equilibrio psicofisico e l'elasticità, oltre alla concentrazione. Da slalomista per vincere dovevi davvero trovare una specie di equilibrio tra potenza e velocità, flessibilità e tenuta. Ogni curva era un puro esercizio di stile: dovevi anticipare il movimento ma anche concluderlo il prima possibile, dovevi spigolare ma anche cercare di fare meno strada possibile, dovevi far girare gli sci ma frenando il meno possibile.

La prima cosa che posso dire a chi viene oggi qui in montagna è che è una persona fortunata: attrezzature, piste e impianti oggi ti garantiscono un'accoglienza davvero unica e ti permettono di sciare in tutta libertà senza rinunciare a nulla. Gli scarponi moderni sono comodi come pantofole. Le scuole di sci e gli sci in commercio oggi ti permettono di imparare a sciare in una settimana. Che cosa puoi volere di più? Se poi vuoi cimentarti in qualche gara, oggi in Italia esiste una fitta rete di

NORDICA HF



Lo scarpone Nordica HF si può mettere e togliere senza usare le mani, HF infatti sta proprio per Hands Free: grazie all'apertura di ben 40 gradi è possibile infilare il piede senza aiuto. Spariscono i tradizionali 3 ganci anteriori a favore di un'unica leva posteriore, che si alza e si abbassa semplicemente con l'aiuto del piede o dei bastoncini da sci. E una volta aperto, lo scarpone consente una camminata sulla neve molto più agevole di uno scarpone tradizionale, grazie alla suola Michelin GripWalk. La suola, inoltre, con la sua ampia superficie di contatto garantisce una maggiore durabilità e aderenza al suolo, mentre le scanalature profonde permettono la fuoriuscita di neve e acqua. Scafo e scarpetta sono termoformabili e adattabili con tecnologia Infrared come nei modelli top di gamma tradizionali. HF ha a disposizione anche il sistema integrato di riscaldamento Therm-ic, che si regola tramite Bluetooth. Uno scarpone pensato per gli sciatori senior ma molto apprezzato anche da tutti coloro che vogliono sciare bene con meno complicazioni possibili.
nordica.com
soles.michelin.com

sci club in grado di guidarti verso l'agonismo. Ma per tutti la prima cosa da ricordare è il rispetto della montagna, del paesaggio e dell'ambiente. Sciare, divertitevi ma non trattate la montagna come un servizio usa e getta. Ogni passo deve essere consapevole e rispettoso. Specialmente quest'anno, che è il più difficile che si ricordi per chi vive qui in montagna e per chi ci lavora: la chiusura degli impianti nel periodo natalizio è un duro colpo. Speriamo di riprenderci negli successivi mesi invernali da qui fino a marzo! La montagna non ha mai avuto così tanto bisogno di noi. Aiutiamola!"

